

→ **Le banche inglesi** sono le più esposte in Europa verso la dissestata società del Golfo

→ **Bankitalia rassicura:** i nostri istituti non corrono rischi. Timori per un espandersi della crisi

Dubai World, inizia la conta dei danni

Accusa il colpo anche Wall Street

Le Borse europee hanno recuperato ieri parte delle perdite accusate per il dissesto di Dubai World mentre Wall Street, chiusa il giorno prima, ha accusato una netta flessione. Intanto, ci si interroga sui danni finanziari.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Mai tanta attenzione sull'Emirato del Dubai, e non certo per le sue avveniristiche costruzioni, molte delle quali, peraltro, a questo punto rischiano di restare incompiute. Dopo la deflagrazione contabile della società Dubai World, indebitata per 59 miliardi di dollari e costretta a richiedere una moratoria sui pagamenti, l'intero sistema finanziario mondiale ha iniziato ad interrogarsi su chi, fra banche ed altre istituzioni, è maggiormente esposto nei confronti di quello che

Aziende edilizie

Ancora da valutare la posizione delle società di costruzioni italiane

minaccia di trasformarsi sempre di più in un creditore insolvente. E vista l'entità delle cifre in ballo, resta alto il timore di un effetto domino, con altre importanti società travolte dai debiti, e non solo nell'area del Golfo.

Quanto ai mercati finanziari, ieri proprio il fattore Dubai ha provocato un fenomeno raro, con la completa divergenza di comportamento delle piazze europee rispetto a Wall Street. Infatti, se le prime hanno in parte recuperato le forti perdite registrate giovedì (Piazza Affari ha chiuso con un progresso superiore al punto percentuale), l'indi-

ce Dow Jones ha registrato un andamento ben peggiore chiudendo con una marcata flessione dell'1,48%. A spiegare la cosa c'è una circostanza ben precisa, vale a dire la chiusura di Wall Street del giorno precedente (per la festività del Thanksgiving), che aveva impedito al mercato americano di accusare la debacle registratasi invece nel vecchio continente e sulle piazze asiatiche.

Ieri, dunque, è iniziata la conta dei danni, veri o presunti. Nel nostro paese il coro è stato pressoché unanime e rassicurante: la crisi che ha colpito Dubai World non avrà alcuna ripercussione sul sistema finanziario italiano. In particolare, l'esposizione verso il paese mediorientale è minima e gli istituti italiani sono fra quelli meno coinvolti in Europa. Questa la tesi sostenuta da Banca d'Italia, Abi e Consob. «Per quanto riguarda il sistema Italia non ci sono problemi. L'esposizione è molto contenuta, non c'è alcuna preoccupazione», ha sottolineato il direttore generale di Bankitalia, Fabrizio Saccomanni. Però resta ancora da capire quali sono le attività edilizie svolte nell'area da società italiane ed a quanto ammonta la relativa esposizione creditizia.

GRAN BRETAGNA NEI GUAI

Ben diverso il discorso per le banche britanniche che risultano essere gli istituti stranieri più esposti nell'intera federazione degli Emirati Arabi con un ammontare totale pari a 49,5 miliardi di dollari. Secondo un rapporto di JPMorgan, Royal Bank of Scotland da gennaio 2007 è diventato il primo intermediario finanziario di Dubai World, gestendo 2,28 miliardi di dollari di investimenti finanziari. Hsbc, invece, è la banca più esposta nei confronti degli Emirati Arabi Uniti (federazione di cui fa parte, appunto, Dubai). A fine 2008 la più grande banca europea aveva cre-



Il Burj Dubai, uno degli edifici simbolo dell'Emirato

Il caso

Abi e Bancomat finiscono nel mirino dell'Antitrust

Abi e il Consorzio bancomat nel mirino dell'Antitrust. L'autorità ha deciso di avviare due istruttorie per possibili intese restrittive della concorrenza nei confronti dell'Associazione delle banche e del consorzio, per verificare se le commissioni interbancarie da loro fissate siano necessarie in base al principio di efficienza economica o se riducano gli spazi per la competizione tra banche, con riflessi negativi sulla clientela. Le commissioni sotto osservazione sono per i servizi Pagobancomat, Bancomat, Rid e Rib.

diti per 17 miliardi di dollari. E l'esposizione di Barclays e di Lloyds Tsb, sempre nell'intera federazione, sarebbe rispettivamente di 3,6 miliardi e 1,6 miliardi di dollari.

Altre banche europee hanno, invece, ridimensionato i rischi. Ubs, Credit Suisse, Bnp, Deutsche Bank hanno detto, infatti, di avere un'esposizione «insignificante» o «non rilevante» nei confronti di Dubai World. Sull'altra sponda dell'Atlantico, l'esposizione degli istituti Usa negli Emirati Arabi Uniti ammonta in totale a 9,9 miliardi di dollari. Tra le principali banche Usa, Citigroup avrebbe un'esposizione nei confronti di Dubai pari a 1,9 miliardi di dollari. ❖